

Scuola, le proiezioni sui dati della Fondazione Gimbe

Da oggi lezioni a casa per 5,7 mln E rischiano la Dad 9 studenti su 10

Nel complesso potrebbero essere 17 le regioni a chiudere le aule agli alunni

ROMA

Nove studenti italiani su 10, il 90,1% degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie, nei prossimi giorni rischiano di finire in didattica a distanza, per via del nuovo Dpcm. Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che prevede scuole chiuse nelle zone rosse e possibilità per i governatori di chiuderle nelle aree con più di 250 contagi settimanali ogni 100 mila abitanti. Da oggi, invece, gli studenti in Dad sono quasi 6 milioni: 5,7, per la precisione, vale a dire due su tre. È quanto afferma Tuttoscuola, che ha effettuato delle proiezioni sui dati della Fondazione Gimbe e che ipotizza un «lockdown formativo» quasi totale. «Veneto, Piemonte, Lazio e Friuli potrebbero essere le prossime a chiudere completamente le scuole, a causa dell'elevato indice di

contagi», scrive Tuttoscuola, secondo cui, complessivamente, in breve tempo 17 regioni su 20 potrebbero essere costrette ad analoghi provvedimenti: le uniche in presenza resterebbero Sicilia, Valle d'Aosta, e Sardegna (che essendo in zona bianca è l'unica che avrà tutti gli studenti in classe).

E se nelle zone rosse le scuole di ogni ordine e grado devono restare chiuse, nella zona arancione valgono le regole della zona gialla, con le superiori in presenza dal 50 al 75 per cento, ma i governatori e i sindaci decidono spesso autonomamente. E chiudono. Tanto che la sottosegretaria all'Istruzione, la messinese Barbara Floridia (M5S) ammonisce: «Il variare del virus ha spinto gli esperti a raccomandare la chiusura di tutte le scuole nelle zone rosse e, anche se a fatica, lo dobbiamo accettare ma non possiamo accettare che i presidenti di regione abusino della facoltà che gli viene data di chiudere le scuole anche in altre aree. Devono limitarsi a casi estremi».

Oggi saranno dunque 5,7 milioni gli studenti che seguiranno le lezioni

da casa. Tra questi, ben 200 mila alunni con disabilità, i due terzi del totale, che hanno però la possibilità di stare a scuola, in collegamento on line con i compagni a casa. Una possibilità che una recente circolare aveva allargato anche ai figli dei cosiddetti key workers, i lavoratori "essenziali", ma - dopo i dubbi sollevati da più parti - su questo aspetto si registra una frenata. Secondo quanto si è appreso, infatti, la difficoltà di individuare con chiarezza chi rientra nella categoria di "key worker" rischierebbe di mettere alla prova le scuole in giorni "caldi" per la gestione della nuova fase dell'emergenza, con i casi in aumento e con la preoccupazione legata alle varianti, ed anche di avere effetti discriminatori nei confronti degli studenti, generando possibili disparità di trattamento. Per questo saranno necessari «ulteriori approfondimenti», anche alla luce delle richieste di chiarimento pervenute dalle Regioni. Resta invece la possibilità, come detto, di svolgere attività in presenza per i ragazzi con bisogni educativi speciali e con disabilità.

I governatori e i sindaci stanno decidendo spesso in autonomia. Il governo frena sui figli dei lavoratori "essenziali"



Peso: 15%